

Contratti di filiera, un volano per lo sviluppo del settore agroalimentare

Giunto il momento della concretezza, al termine di un'attesa che durava dal mese di gennaio

La capacità delle aziende agricole e zootecniche di aggregarsi sarà il valore aggiunto dell'agroalimentare del Mezzogiorno d'Italia. Questo se gli imprenditori sapranno approfittare delle agevolazioni oggi attive, tra queste i 250 milioni di euro resi disponibili – con il bando dell'8 agosto scorso sui contratti di filiera – dal Ministero per le Politiche Agricole: perché il Sud è potenzialmente destinatario dell'80% delle risorse pubbliche di questo strumento. Molti contratti sono già in fase di definizione e dal 27 novembre 2017 i progetti di massima potranno esserne presentati al Ministero per le Politiche Agricole.

Un forte coinvolgimento delle imprese zootecniche del Sud nei contratti di filiera era stato l'auspicio del ministro alle Politiche Agricole, Maurizio Martina, pubblicamente espresso a Caserta lo scorso 22 febbraio, in occasione dell'incontro voluto da Confagricoltura sul destino del comparto nel Mezzogiorno d'Italia.

Per ora, questa sembra essere stata la direzione presa, visto che a Sud c'è molto fervore organizzativo intorno a questo strumento. La scommessa è quella di sviluppare, insieme al comparto zootecnico, la potenzialità della produzione di biogas di quest'area. Secondo le stime del CIB, Consorzio Italiano Biogas, entro il 2030 i volumi di biogas prodotti solo nel Mezzogiorno d'Italia potrebbero arrivare a 3.094 milioni di metri cubi. Di questi il 60% deriverà da biomasse e il 35% dalla filiera agroalimentare e zootecnica.

Le ricadute dirette e quelle indirette generate dal biometano, sempre al Sud, oscilleranno tra i 18,6 e i 27,4 miliardi per un totale, sempre nel 2030 secondo le stime del CIB, di 7.940 addetti diretti e indiretti che lavoreranno nel settore. Un business che eviterà ben 72 milioni di tonnellate di emissioni di CO₂.

E se questa è la scommessa, la General Contract di Battipaglia (Salerno) ha già raccolto la sfida ed ha realizzato un programma di animazione territoriale per favorire la nascita di contratti di filiera tra imprese agricole e zootecniche delle regioni Abruzzo, Molise, Lazio, Calabria, Campania, Sicilia, Sardegna, Basilicata e Puglia. Con lo scopo di realizzare nuovi centri zootecnici, nuove stalle, accorpando piccole e medie realtà allevatoriali bovine e bufaline. Il tutto in vista dello sviluppo delle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti lattiero-caseari e della produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare energia elettrica derivata dalla combustione di biogas. Tutti elementi, questi, di maggiore competitività per le imprese zootecniche.

«Con un contratto di filiera, più imprenditori agricoli e di altre categorie si associano in un'ottica di filiera, proponendo un progetto complessivo di sviluppo del territorio all'interno del quale troverà posto anche l'investimento in una centrale a biogas di ciascun imprenditore – afferma Francesco Cicalese, amministratore di General Contract, che sottolinea – abbiamo riscontrato un interesse crescente verso questo strumento, che è destinato ad aumentare la competitività delle imprese zootecniche e crediamo sia il momento per puntarci, per rendere più competitive le aziende zootecniche meridionali. Ora occorre fare bene e presto, è finita l'epoca delle ipotesi, è il momento operativo, quello delle perizie giurate e dei computi metrici, perché dal 27 novembre 2017 sarà possibile presentare le proposte di contratto di filiera al Mipaaf, sotto forma di progetto di massima».

Cicalese, amministratore della General Contract, società di ingegneria con 13 dipendenti e 1,2 milioni di euro di fatturato, impe-





gnata nella progettazione e messa in opera di centri zootecnici, impianti a biogas e a biometano, ha intrapreso l'attività di animazione a seguito della pubblicazione – da parte del Mipaaf – della circolare applicativa dello scorso 8 agosto, che mette a bando 200 milioni di euro di contributi a fondo perduto in conto capitale e 50 milioni in conto interessi, volti a cofinanziare proprio i contratti di filiera, a valere sui fondi messi a disposizione con la delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 1° maggio 2016 (Gazzetta Ufficiale n. 211 del 9 settembre 2016).

«E le piccole e medie imprese agricole del Mezzogiorno – sottolinea l'amministratore di General Contract – possono approfittare della più alta intensità di contributo pubblico: 35% in conto capitale a fondo perduto per investimenti in trasformazione e commercializzazione delle materie prime agricole, 40% per investimenti nelle produzioni agricole ed i progetti di ricerca, ed un tasso d'interesse agevolato di appena lo 0,5% sul 50% dell'importo della spesa ammissibile, che deve essere preso a prestito dal sistema bancario».

E la concretezza invocata da Cicalese serve ad uno scopo preciso: «Voglio ricordare che lo strumento finanziario è su basi negoziali: chi per primo inizia l'iter per il riconoscimento della domanda e si muove bene sul progetto preliminare, in modo da collezionare un buon punteggio, ha ottime possibilità di evitare lungaggini e approdare all'approvazione della proposta di contratto di filiera: da quel momento ci sono 90 giorni di tempo per dare sostanza al progetto definitivo che, una volta approvato, potrà essere finanziato dopo altri 60 giorni». In sostanza bisogna battere sul tempo la concorrenza, perché lo strumento prima o poi vedrà esaurirsi la dotazione finanziaria.

Oggi Cicalese coordina due tavoli tematici, uno sulla filiera latte vaccino e l'altra sulla filiera latte bovino, che daranno vita a breve a due distinti contratti di filiera sotto gli auspici di Agrocepi, or-

ganizzazione della quale è il responsabile del dipartimento Agroenergie. «Uno degli accordi è interamente dedicato alla zootecnia meridionale delle aree interne, che vede schierate nella filiera del Caciocavallo Silano DOP imprese dalla Calabria al Molise, passando per Basilicata, Campania e Puglia, senza mai lasciare l'Appennino meridionale; decisivo è il ruolo del Sud nel contratto per la filiera della Mozzarella di Bufala DOP, che vede coinvolte Campania, Puglia, Molise e Lazio».

Cicalese ricorda: «Stiamo vivendo una fase di ristrutturazione importante del settore zootecnico, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia, che può essere accompagnata con lo strumento dei contratti di filiera, che contribuiscono a strutturare aziende più forti e competitive, non solo agendo sull'incremento del reddito derivante dalla produzione di energia da una fonte rinnovabile». I contratti rilanciano – infatti – l'intera filiera agricola e zootecnica a partire dalla ricerca per l'innovazione di processo e di prodotto fino ai sistemi di qualità dei prodotti agricoli da immettere al consumo, senza contare il benefit sociale della riduzione delle emissioni climalteranti, che può essere utilizzato per migliorare la comunicazione del comparto.

